



Associazione
LAVORO&WELFARE



Studio Labores | di Cesare Damiano

CENTRO STUDI
MERCATO DEL LAVORO
E CONTRATTAZIONE



IL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO TRA PRIMAVERA ED ESTATE 2021



Associazione
LAVORO&WELFARE
CENTRO STUDI
MERCATO DEL LAVORO
E CONTRATTAZIONE

IL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO TRA PRIMAVERA ED ESTATE 2021

IL PUNTO SULL'OCCUPAZIONE¹

a cura di BRUNO ANASTASIA

1. Gli occupati in Europa

L'adozione del Regolamento Europeo 2019/1700, entrato in vigore a gennaio 2021, con la finalità di promuovere una maggior armonizzazione tra i Paesi europei nella raccolta dei dati finalizzati ad elaborare i principali indicatori del mercato del lavoro, ha determinato, a causa delle importanti innovazioni introdotte², un'interruzione delle serie storiche dei dati Eurostat sull'occupazione e la conseguente necessità, per poter procedere ad adeguate comparazioni geografiche e temporali, di ricostruire le serie in base alle nuove definizioni.

Ciò sta implicando un notevole lavoro per gli Istituti nazionali di statistica³: si prevede che a fine anno saranno di-

Tabella 1 - Occupati 20-64 anni, per trimestre. Unione Europea e principali Paesi.
Valori assoluti in migliaia, dati non destagionalizzati

	2019-Q2	2019-Q3	2019-Q4	2020-Q1	2020-Q2	2020-Q3	2020-Q4	nuova serie	
								2021-Q1	2021-Q2
A. Valori assoluti in migliaia, dati non destagionalizzati									
Unione Europea (27 Paesi)	191.662	192.124	192.369	190.153	187.220	189.109	189.822	186.593	n.d.
Zona euro (19 Paesi)	145.439	145.777	146.314	144.532	141.959	143.344	144.136	141.888	n.d.
Germania	39.658	40.066	40.435	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	39.046	39.150
Francia	26.363	26.224	26.383	26.311	25.918	26.081	26.295	26.408	26.795
Italia	22.746	22.670	22.600	22.303	21.958	22.079	22.177	21.269	22.041
Spagna	19.443	19.475	19.602	19.319	18.287	18.808	18.990	18.859	19.276
Polonia	16.046	16.122	16.023	15.970	15.811	16.044	16.087	15.988	16.125
B. Variazioni tendenziali									
Unione Europea (27 Paesi)					-2,3%	-1,6%	-1,3%		
Zona euro (19 Paesi)					-2,4%	-1,7%	-1,5%		
Germania									
Francia					-1,7%	-0,5%	-0,3%		
Italia					-3,5%	-2,6%	-1,9%		
Spagna					-5,9%	-3,4%	-3,1%		
Polonia					-1,5%	-0,5%	0,4%		

Fonte: ns. elab. su dati Eurostat - LFS

1. La nota si basa su queste fonti: database di Eurostat per i dati europei; Istat per i dati dell'indagine sulle forze di lavoro (ultimi pubblicati il 30 settembre) e di contabilità nazionale (ultimi pubblicati il 5 ottobre); Banca d'Italia e Ministero del lavoro per i dati del Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (ultimi pubblicati il 24 settembre); Inps per i dati Uniemens/Osservatorio Precariato (ultimi pubblicati il 20 settembre).

2. La principale innovazione, sotto il profilo delle conseguenze statistiche, riguarda la classificazione dei cassintegrati, ora esclusi dal perimetro degli occupati se l'assenza (prevista) dal lavoro è superiore a tre mesi. Lo stesso criterio viene applicato ai lavoratori autonomi che sospendono transitoriamente la loro attività pur senza procedere ad una formale cessazione. Sull'impatto delle modifiche si sofferma anche la recente Nota di aggiornamento al Def (Nadef), pag. 30.

3. I diversi stadi di adeguamento, da parte dei singoli Stati membri, al nuovo Regolamento si aggiungono a specifiche difficoltà nazionali (vedi l'indisponibilità di dati sulla Germania per il 2020) e spiegano i ritardi nella disponibilità dei dati.

sponibili le serie adeguatamente ricostruite.

Allo stato attuale, in attesa degli esiti di questi lavori di omogeneizzazione e ricostruzione, Eurostat mette a disposizione nel suo database dati trimestrali destagionalizzati (non ricostruiti) fino al primo trimestre 2021 e dati grezzi (non ricostruiti) fino al secondo trimestre 2021.

Questi ultimi sono riportati nella tabella 1: evidentemente non consentono l'elaborazione di variazioni né congiunturali né tendenziali e perciò occorre sospendere analisi e commenti in merito alle diverse performance occupazionali dei Paesi europei in questa fase di ripresa.

2. Gli occupati in talia (dati Istat-Rfl)

Per il volume complessivo dell'occupazione in Italia, attualmente, sono disponibili i dati mensili Istat - esito della Rilevazione continua sulle forze di lavoro - pubblicati il 30 settembre, che arrivano – come ultimo mese di osservazione – ad agosto 2021⁴. Si tratta di serie storiche destagionalizzate⁵, rese coerenti anche con le nuove definizioni adottate a livello europeo⁶: esse consentono, dunque, un'analisi anche di medio periodo e congruenti confronti temporali.

Tabella 2 - Occupati per posizione professionale. Dati destagionalizzati. Valori assoluti in 000

	agosto 2019	agosto 2020	agosto 2021	Variazioni tendenziali			
				agosto 2020 su agosto 2019	agosto 2021 su agosto 2020	Agosto 2021 su Agosto 2019	var. %
Dipendenti	18.027	17.554	17.847	-473	293	-180	-1,0%
- permanenti	14.988	14.901	14.959	-87	58	-29	-0,2%
- a termine	3.039	2.653	2.888	-386	235	-151	-5,0%
Indipendenti	5.295	5.067	4.936	-229	-131	-359	-6,8%
Totale	23.322	22.621	22.783	-702	162	-539	-2,3%

Fonte: ns. elab. su dati Istat-Forze di lavoro

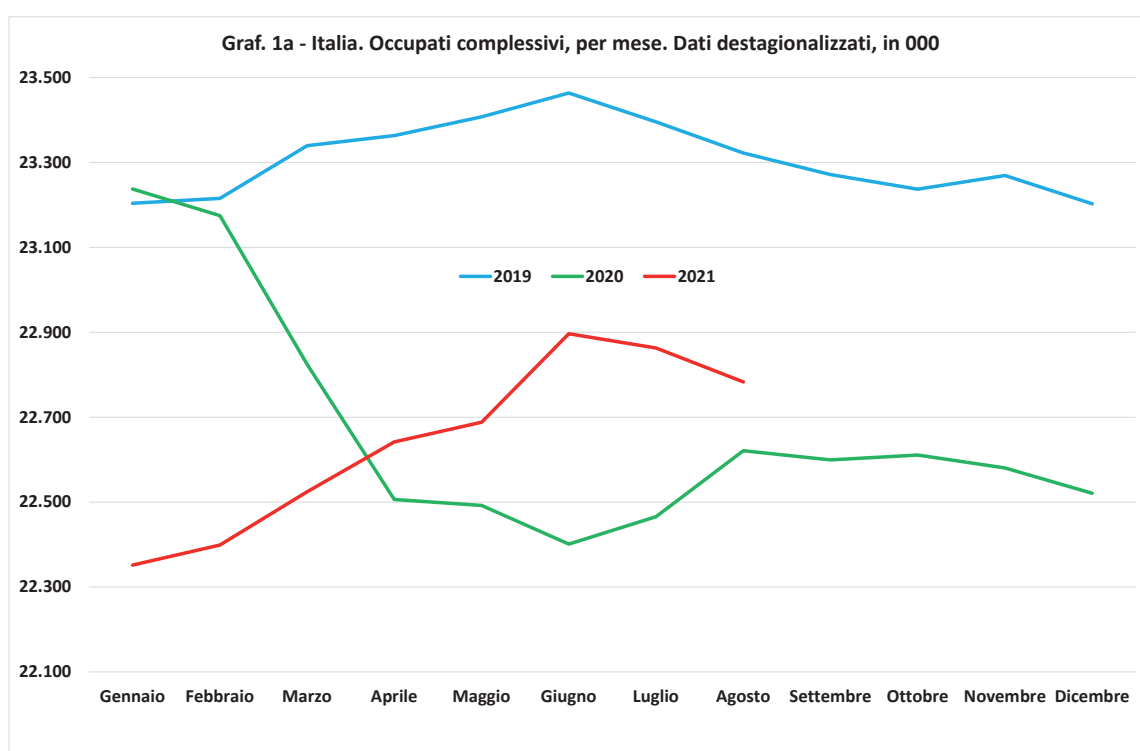
La tabella 2 sintetizza le principali evidenze disponibili: confronta i dati di agosto 2021 (ultimi disponibili) con quelli di agosto 2020 (che fotografano la situazione nell'intermezzo tra la prima e la seconda ondata della pandemia)

4. Si tratta di dati provvisori; normalmente le revisioni sono comunque marginali.

5. Attualmente sono disponibili le serie storiche destagionalizzate; a fine anno saranno rese disponibili anche quelle non destagionalizzate.

6. L'effetto delle innovazioni introdotte sarebbe stato praticamente ininfluenza, a livello aggregato, in tempi normali: ma il caso ha voluto che le nuove definizioni venissero applicate proprio a ridosso di un momento storico in cui, invece, il peso delle novità è stato inevitabilmente significativo, in particolare per la differenziazione tra la definizione statistica di "occupato" e quella di "posizione di lavoro".

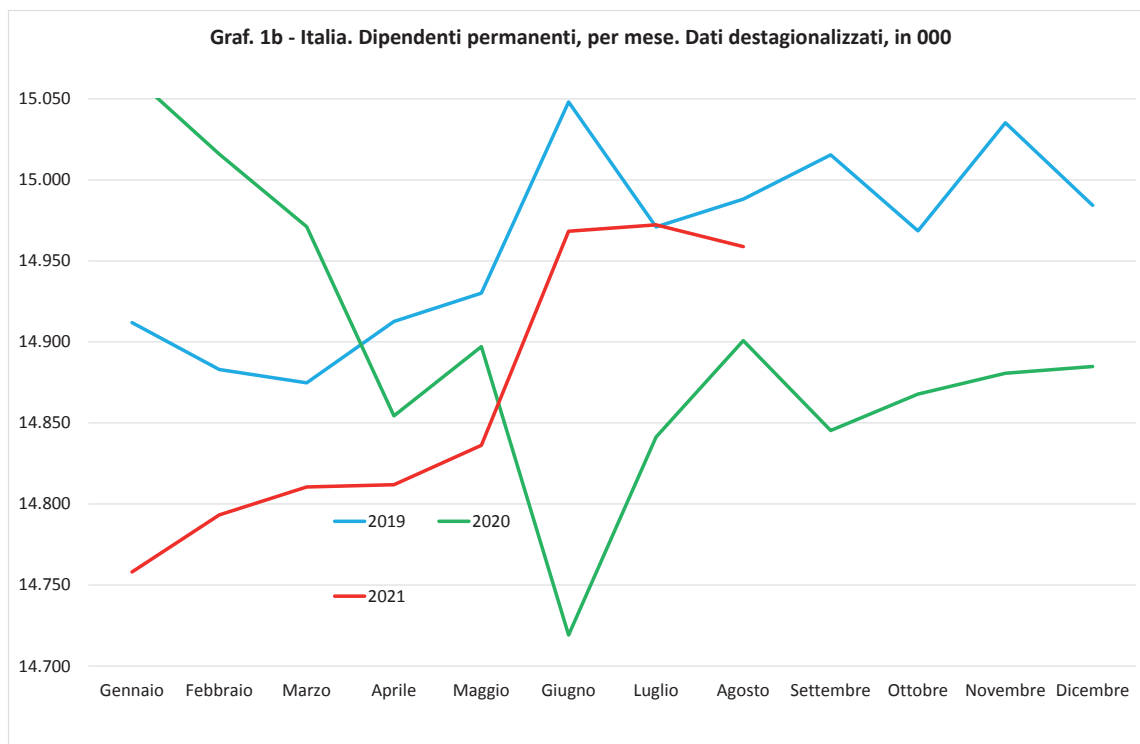
e quelli di agosto 2019 (pre-pandemia). Gli occupati - inferiori ai 23 milioni ad agosto 2021 - risultano diminuiti, rispetto ad agosto 2019, del 2,3% (-539.000). La contrazione ha riguardato soprattutto i lavoratori indipendenti (-359.000). Tra i lavoratori dipendenti la riduzione ha coinvolto pressoché esclusivamente i lavoratori a termine mentre i lavoratori permanenti⁷ sono risultati, a livello aggregato, pressoché stabili a causa soprattutto della protezione assicurata dal ricorso esteso alla Cassa integrazione e dalle restrizioni imposte ai licenziamenti collettivi e individuali con il primo *lockdown*, restrizioni successivamente allentate seppur molto gradualmente. I grafici che seguono illustrano questi risultati visualizzando l'andamento mensile.



Il **grafico 1A** riguarda la dinamica degli occupati complessivi in Italia⁸. Si nota nettamente il fortissimo recupero intervenuto nel 2021. Se a inizio anno (gennaio-febbraio) potevamo misurare il costo della crisi dovuta al coronavirus in quasi un milione di occupati, perché questa era la distanza con i corrispondenti valori del 2019, nel corso dell'estate tale costo si è dimezzato attestandosi attorno al mezzo milione di unità.

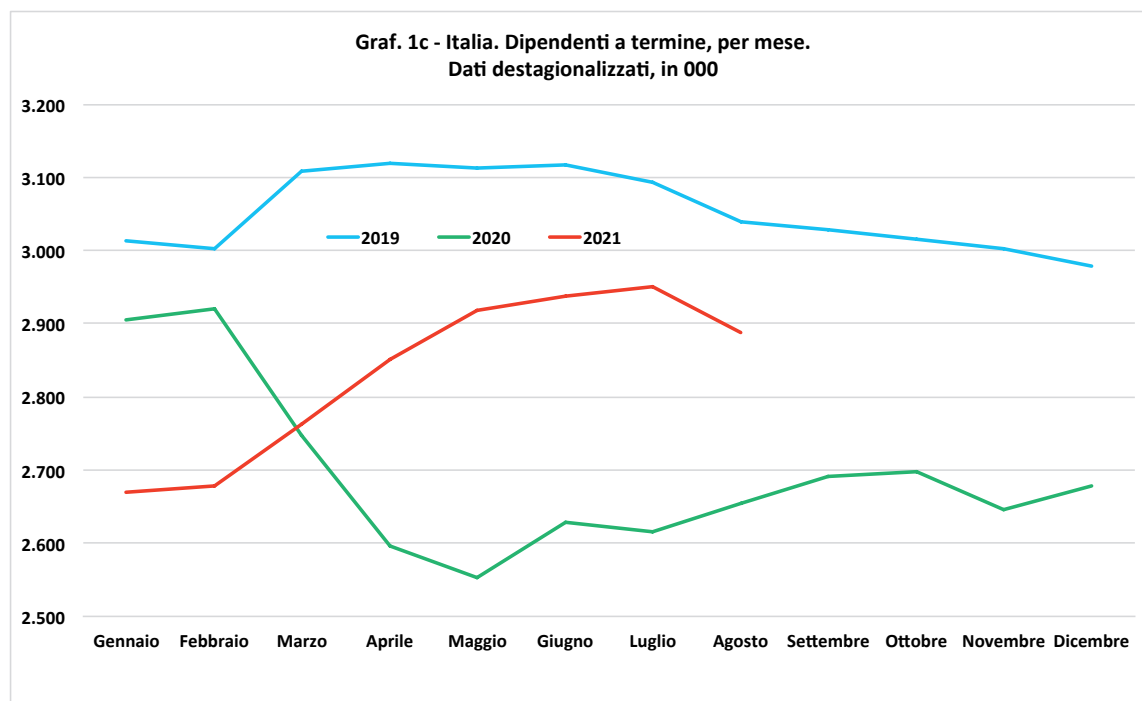
7. Identificabili largamente come dipendenti a tempo indeterminato.

8. Trattandosi di dati destagionalizzati, essi "lisciano" le variazioni determinate da shock esterni al ciclo economico.

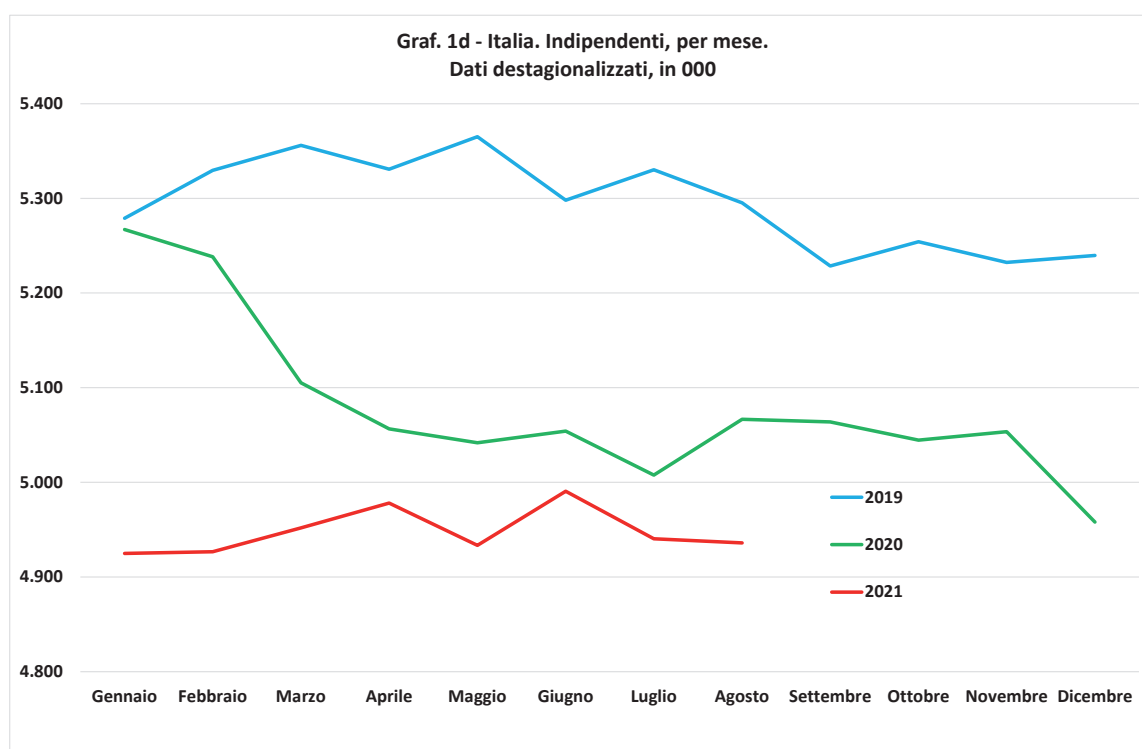


Il **grafico 1B** illustra la dinamica dei dipendenti permanenti. Fortemente diminuiti nel corso del primo semestre 2020, con la forte accelerazione iniziata a maggio 2021 sono ritornati praticamente al medesimo livello del 2019. Come sarà meglio chiarito dai dati amministrativi esposti nei paragrafi successivi, non si tratta tanto di una crescita dei posti di lavoro quanto di una loro riattivazione con il rientro di molti lavoratori dalla Cassa integrazione.

Anche i dipendenti a termine (stagionali e non), a partire da marzo, hanno conosciuto una forte ripresa, anche se ancora insufficiente per riportarli sui valori raggiunti nel 2019 (**grafico 1C**, a pag. 7). È evidente che non è il rientro dalla Cassa integrazione a determinare questi andamenti quanto la ripresa delle assunzioni con questa tipologia contrattuale che, nel 2020, era stata paralizzata dalla pandemia.



Infine, per quanto riguarda i lavoratori indipendenti (**grafico 1D**) - il cui trend di contrazione è ben antecedente alla pandemia - i dati per i primi otto mesi del 2021 segnalano una sostanziale stabilità sui livelli del 2020, senza evidenziare segnali minimamente significativi di recupero.



3. L'occupazione in Italia secondo i dati Istat-Contabilità nazionale

Il 5 ottobre Istat ha pubblicato i Conti economici trimestrali riferiti al secondo trimestre del 2021. Il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato del 2,7% rispetto al trimestre precedente e del 17,2% nei confronti del secondo trimestre del 2020.

I Conti trimestrali evidenziano quattro aggregati relativi all'occupazione: occupati⁹, unità di lavoro, posizioni lavorative, ore lavorate.

La **tabella 3** riporta i dati relativi alle unità di lavoro, che “normalizzano” il dato sugli occupati fornendo una misura omogenea del volume di lavoro svolto dagli occupati, riducendoli in equivalenti a tempo pieno¹⁰.

Emerge che la grave riduzione del volume di lavoro prestato nel secondo trimestre 2020, rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente - quasi 5 milioni di unità di lavoro in meno -, è stata ampiamente (per circa il 70%) ma non integralmente recuperata: nel secondo trimestre 2021, rispetto al secondo trimestre 2019, si registra una riduzione delle unità di lavoro pari al 5,6% nel totale, con indici accentuati per il lavoro indipendente (-6,3%) e molto significativi anche per il lavoro dipendente (-5,4%).

Tabella 3 - Unità di lavoro per posizione professionale. Valori assoluti in 000

	T2 2019	T2 2020	T2 2020	Variazioni tendenziali			var. %
				T2 2020 - T2 2019	T2 2021 - T2 2020	T2 2021 - T2 2019	
Dipendenti	17.328	14.229	16.399	-3.100	2.170	-930	-5,4%
Indipendenti	7.029	5.240	6.588	-1.789	1.347	-442	-6,3%
Totale	24.358	19.469	22.986	-4.889	3.517	-1.372	-5,6%

Fonte: Istat, Contabilità nazionale

9. Ottenuti integrando, con altre fonti e stime, i dati derivanti dall'indagine sulle Forze di lavoro.

10. La dinamica delle unità di lavoro è quindi strettamente correlata a quella delle ore effettive di lavoro.

4. Le posizioni di lavoro secondo il Sistema delle Comunicazioni obbligatorie

I dati mensili ricavati dalle Comunicazioni obbligatorie - rese dalle imprese alle Regioni e al Ministero in merito ad assunzioni, cessazioni e trasformazioni dei rapporti di lavoro - da qualche mese sono elaborati e diffusi con una *Nota* congiunta di Banca d'Italia e Ministero del Lavoro: il massimo aggiornamento attualmente disponibile riporta informazioni statistiche fino ad agosto¹¹.

Tali dati consentono, a partire dai flussi di eventi oggetto obbligatorio di comunicazione (assunzioni, cessazioni, trasformazioni), di calcolare le variazioni degli stock sottostanti (posizioni lavorative in essere)¹², pur senza disporre di una misura endogena del livello di questi stock¹³.

Il perimetro di osservazione, per le elaborazioni utilizzate nella *Nota*, è costituito dal lavoro dipendente privato extra-agricolo, con esclusione dei settori istruzione, sanità e lavoro domestico.

Tabella 4 - Posizioni di lavoro secondo il Sistema delle Comunicazioni obbligatorie *
Variazioni tendenziali (valori assoluti in 000)

	Agosto 2020 su Agosto 2019	Agosto 2021 su Agosto 2020	Agosto 2021 su Agosto 2019
Tempo indeterminato	250	235	485
Tempo determinato	-291	285	-6
Apprendistato	-20	-47	-67
Totale	-61	473	412

* Settore privato non agricolo (escluso istruzione, sanità e lavoro domestico)

Fonte: ns. elab. su dati Banca d'Italia - Ministero del Lavoro

I dati esposti nella **tabella 4** riportano le variazioni su base annuale: tra agosto 2021 e agosto 2020, tra agosto 2020 e agosto 2019 e tra agosto 2021 e agosto 2019.

Emerge innanzitutto la forte contrazione, ad agosto 2020, delle posizioni di lavoro a tempo determinato¹⁴ - dimi-

11. I dati trimestrali relativi alle Comunicazioni obbligatorie sono pubblicati nella *Nota trimestrale del Ministero del Lavoro* e, con una diversa elaborazione, sono utilizzati nella *Nota trimestrale congiunta di Istat-Inps-Ministero del Lavoro-Anpal-Inail*.

12. I rapporti di lavoro o - meglio - posizioni lavorative, sono un'ottima proxy del concetto (intuitivo) di "posto di lavoro" (la non coincidenza dipende dal fatto che in un posto di lavoro possono alternarsi anche due lavoratori con quindi due diversi rapporti di lavoro). Per la stessa ragione i rapporti di lavoro non coincidono con gli occupati che, in diversi casi, possono essere titolari contemporaneamente di più posizioni lavorative.

13. Ciò sarà possibile solo quando tutte le comunicazioni obbligatorie relative ai rapporti di lavoro in essere risulteranno digitalizzate. Poiché l'obbligo di comunicazione telematica è iniziato a marzo 2008, attualmente il Sistema delle Comunicazioni obbligatorie non è in grado di produrre statistiche di stock attendibili relative ai rapporti di lavoro iniziati con assunzione antecedente il 2008 e che finora non hanno dato luogo ad eventi che ne obblighino la comunicazione (trasformazioni o cessazioni).

14. Che includono quasi tutti i rapporti di lavoro stagionali.

nuite di 291.000 unità rispetto ad agosto 2019 - e la crescita delle posizioni a tempo indeterminato: +250.000. Quest'ultimo risultato è dovuto al fatto che, per questa fonte, la cassa integrazione non comporta la cessazione del rapporto di lavoro e quindi non rileva: pertanto questo valore (saldo) riflette il prevalere delle assunzioni sulle cessazioni, le quali sono state ridotte dalle restrizioni ai licenziamenti e dal ricorso generalizzato alla Cig.

Tra agosto 2021 e agosto 2020 è proseguito il trend positivo - e già in essere - del tempo indeterminato e si è assistito a un forte recupero del tempo determinato, non esteso però all'apprendistato.

Su base biennale, quindi, le posizioni di lavoro in essere, se distinte per tipologia contrattuale, risultano:

1. Aumentate nel caso delle posizioni a tempo indeterminato (ma sappiamo che in parte questo aumento è nominale, in quanto ancora sostenuto dalla Cig);
2. Ritornate sostanzialmente ai valori del 2019 nel caso delle posizioni a tempo determinato;
3. Diminuite nel caso dell'apprendistato.

I dati delle Comunicazioni obbligatorie sono gli unici - oltre ai dati Inps - che consentono di osservare, all'interno delle cessazioni, la dinamica dei licenziamenti. I dati riportati nella Nota di Bankitalia e Ministero del Lavoro, mostrano che l'eliminazione, a partire dal 1 luglio, del vincolo dei licenziamenti per gran parte del settore industriale ha sbloccato a luglio circa 10.000 licenziamenti riportando il loro flusso sui livelli medi del 2019; ad agosto i licenziamenti sono ritornati su livelli ancora più contenuti¹⁵.

15. Dati molto più dettagliati sui licenziamenti sono disponibili a livello veneto: secondo l'Osservatorio di Veneto Lavoro, sempre a partire dai dati delle Comunicazioni obbligatorie, il livello dei licenziamenti nella Regione, nel terzo trimestre 2021 per i settori liberalizzati, è risultato largamente inferiore a quello registrato negli anni prepandemici (2018 e 2019): cfr. Veneto Lavoro, La Bussola, ottobre 2021, pag. 9.

5. Le posizioni di lavoro secondo i dati Inps-Uniemens

Come quelle derivanti dalle Comunicazioni obbligatorie, anche quelle ricavate dal flusso mensile dei modelli Inps-Uniemens - e messe a disposizione con l'Osservatorio Precariato - consentono un accurato monitoraggio delle variazioni delle posizioni di lavoro dipendente a partire dalla contabilità degli eventi di assunzione, cessazione, trasformazione¹⁶.

La tabella 5 espone, analogamente a quanto presentato per le altre fonti, le variazioni tra giugno 2020 e giugno 2019, tra giugno 2021 e giugno 2019 e, infine, tra giugno 2021 e giugno 2019. La considerazione della variazione biennale è indispensabile per verificare lo stato attuale dei livelli occupazionali rispetto al loro livello pre-pandemico.

Tabella 5 - Posizioni di lavoro dipendente del settore privato extra-agricolo.
Variazioni tendenziali delle posizioni di lavoro (valori assoluti in 000)

	Giugno 2020 su giugno 2019	Giugno 2021 su giugno 2020	Giugno 2021 su giugno 2019
Tempo indeterminato	241	178	419
Apprendistato	25	1	26
Lavoro stagionale	-154	148	-6
Tempo determinato	-335	213	-121
Intermittente	-38	28	-10
Somministrato	-38	108	71
TOTALE	-299	677	378

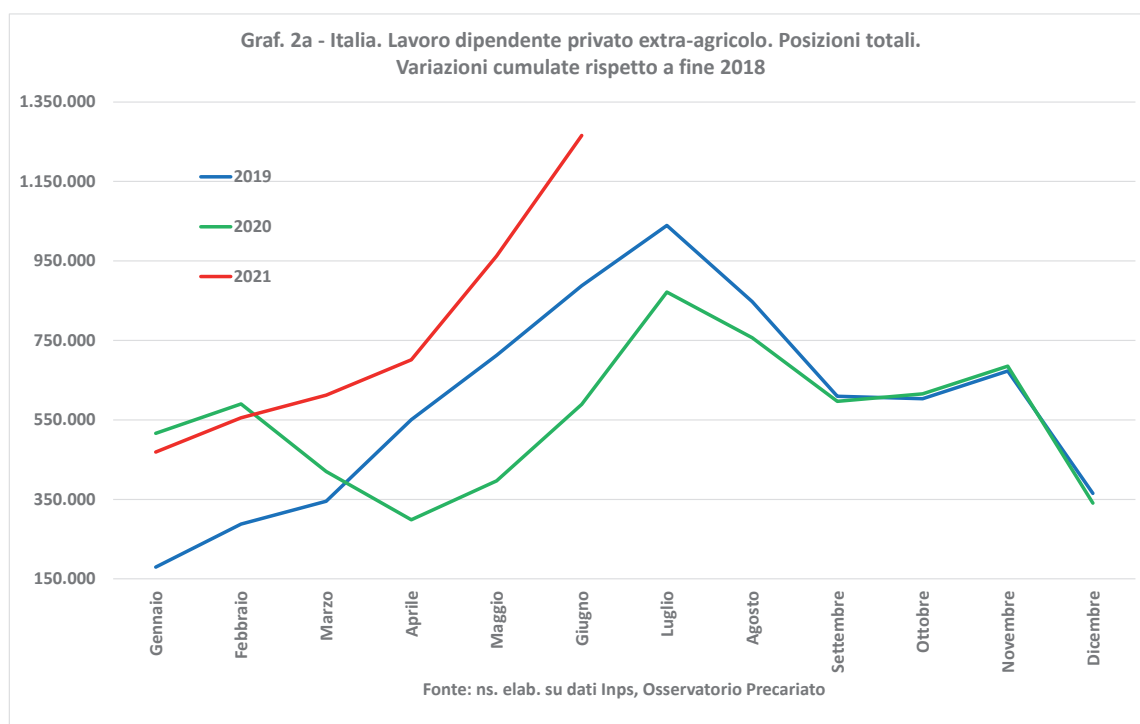
Fonte: ns. elab. su dati Inps-Osservatorio Precariato

Alla perdita di posizioni di lavoro tra giugno 2020 e giugno 2019 (per circa 300.000 unità) ha fatto seguito una robusta ripresa per 677.000 unità: ne consegue che a giugno 2021 i posti di lavoro in essere superavano quelli di giugno 2019 per 378.000 unità. Questa dinamica positiva risulta interamente ascrivibile ai posti di lavoro a tempo indeterminato (+419.000) la cui crescita risulta di dimensioni del tutto concordanti con quella evidenziata dalle Comunicazioni obbligatorie ed è condizionata dai medesimi fattori (ricorso alla Cig, blocco dei licenziamenti). Per quanto riguarda le altre tipologie contrattuali si osserva che, nonostante l'innegabile recupero del 2021, a giugno

16. I dati Inps si differenziano dai dati delle Comunicazioni obbligatorie riportati nella Nota citata di Banca d'Italia-Ministero del Lavoro per alcune variazioni del perimetro considerato: il riferimento di base è sempre alle imprese private extra-agricole (escludendo quindi il lavoro domestico), ma si includono anche istruzione e sanità (per l'istruzione pure i rapporti a termine del comparto scuola); inoltre si considerano anche i rapporti di lavoro intermittente e di somministrazione. Inps, ancora, mette a disposizione, anche dati dettagliati per settore e Regione.

non si era ancora ritornati ai livelli del 2019, soprattutto per il tempo determinato (qui scorporato dai rapporti di lavoro stagionale); fanno eccezione il somministrato e, in misura inferiore, l'apprendistato. Il quadro complessivo che ne risulta è ben coordinato, emerge sotto il profilo contrattuale, con quanto già visto sulla base delle Comunicazioni obbligatorie. Fa eccezione l'apprendistato, in calo per le Comunicazioni obbligatorie, in crescita per Inps: sulle discrepanze riguardanti questa tipologia contrattuale influisce probabilmente la diversa modalità di identificazione delle trasformazioni nelle due fonti¹⁷.

I grafici di seguito commentati espongono le variazioni cumulate delle posizioni di lavoro per ciascuna tipologia contrattuale rispetto al punto di osservazione iniziale prescelto, vale a dire la fine del 2018: la rappresentazione basata sui dati mensili di ciascuno dei tre anni considerati (2019-2021) – il primo pre pandemico, il secondo caratterizzato dalla pandemia, il terzo che ne segna l'uscita - consente una restituzione facilmente leggibile delle variazioni tendenziali sia annuali che biennali.

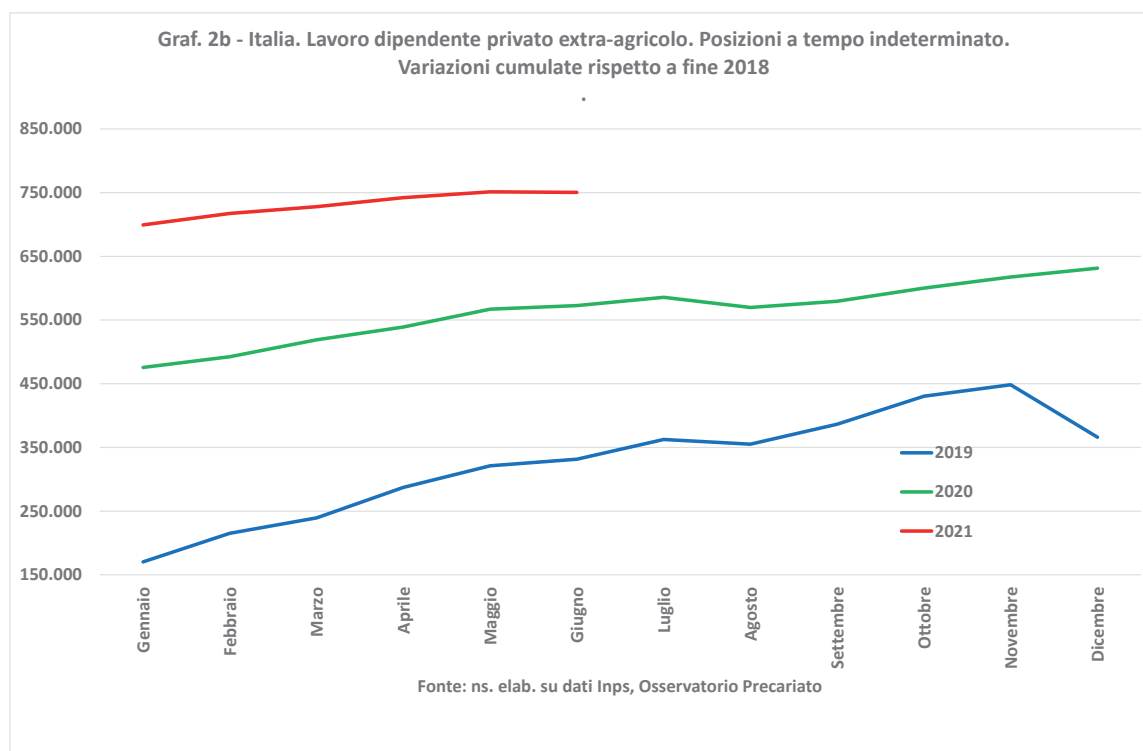


17. Un'attività approfondita di delucidazione e spiegazione delle differenze tra le fonti, in particolare tra quelle amministrative, è stata avviata con la Nota trimestrale congiunta di Istat-Inps-Anpal-Inail-Ministero del Lavoro; si prevede, entro un anno, di raggiungere risultati convincenti, in grado di dar conto anche delle discrepanze residue, a parità di perimetro considerato e di metodi di trattamento dei dati.

Il **grafico 2A** riporta la dinamica complessiva. Dopo il primo lockdown, il livello delle posizioni di lavoro era sceso nettamente fino a risultare, da aprile fino a settembre, inferiore a quello del 2019. Il recupero è iniziato nel primo trimestre 2021 irrobustendosi in maniera evidente nel secondo trimestre.

Vediamo come a questo risultato hanno contribuito le diverse tipologie contrattuali.

Il **grafico 2B** mostra che, con l'arrivo della pandemia, il trend di incremento dei posti di lavoro a tempo indeterminato rallenta progressivamente ma non si arresta, segnando a giugno 2021 una crescita attorno alle 400.000 unità rispetto a giugno 2019.



Questa crescita continua dei posti di lavoro a tempo indeterminato è un risultato dovuto alla già ricordata operazione di “ingessamento” delle posizioni di lavoro - condotta con l'introduzione del divieto di licenziamento per ragioni economiche e la contestuale apertura, a tutte le imprese (sia assicurate che non), dell'accesso alla Cig-Covid, senza alcun costo per le imprese stesse - che ha determinato una significativa riduzione delle cessazioni; cosicché le assunzioni, pur ridimensionate, sono state comunque sufficienti per far aumentare lo stock di posti di lavoro esistenti.

È utile qualificare questi andamenti delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato osservando l'evolversi dell'effettivo di ricorso alla Cig che essi sottendono. Con il comunicato stampa del 16 settembre l'Inps ha reso nota la serie storica dei beneficiari di Cig-Covid¹⁸ (**tabella 6**): dai numeri di eccezionale rilevanza di marzo-aprile 2020 (con un picco oltre 5 milioni) si è scesi, a settembre 2020, a poco più di un milione. La seconda ondata ha provocato una risalita fino ai quasi 2 milioni di marzo 2021; che, però, a giugno risultano dimezzati (attorno a 1 milione). La maggior parte dei cassintegrati è in tale condizione a tempo parziale: quelli "a zero ore", del tutto esclusi nel mese osservato dalla partecipazione alla produzione, risultavano a febbraio 2021 meno del 10%¹⁹.

Tabella 6 - Dipendenti beneficiari (in migliaia) e ore medie mensili di Cig Covid

Mese	N. beneficiari	Ore medie
Marzo 2020	4.737	67
Aprile 2020	5.620	107
Maggio 2020	4.540	73
Giugno 2020	3.038	64
Luglio 2020	1.906	57
Agosto 2020	1.224	66
Settembre 2020	1.159	63
Ottobre 2020	1.353	62
Novembre 2020	1.898	72
Dicembre 2020	1.918	69
Gennaio 2021	1.736	75
Febbraio 2021	1.683	72
Marzo 2021	1.939	75
Aprile 2021	1.807	72
Maggio 2021	1.382	69
Giugno 2021	987	65

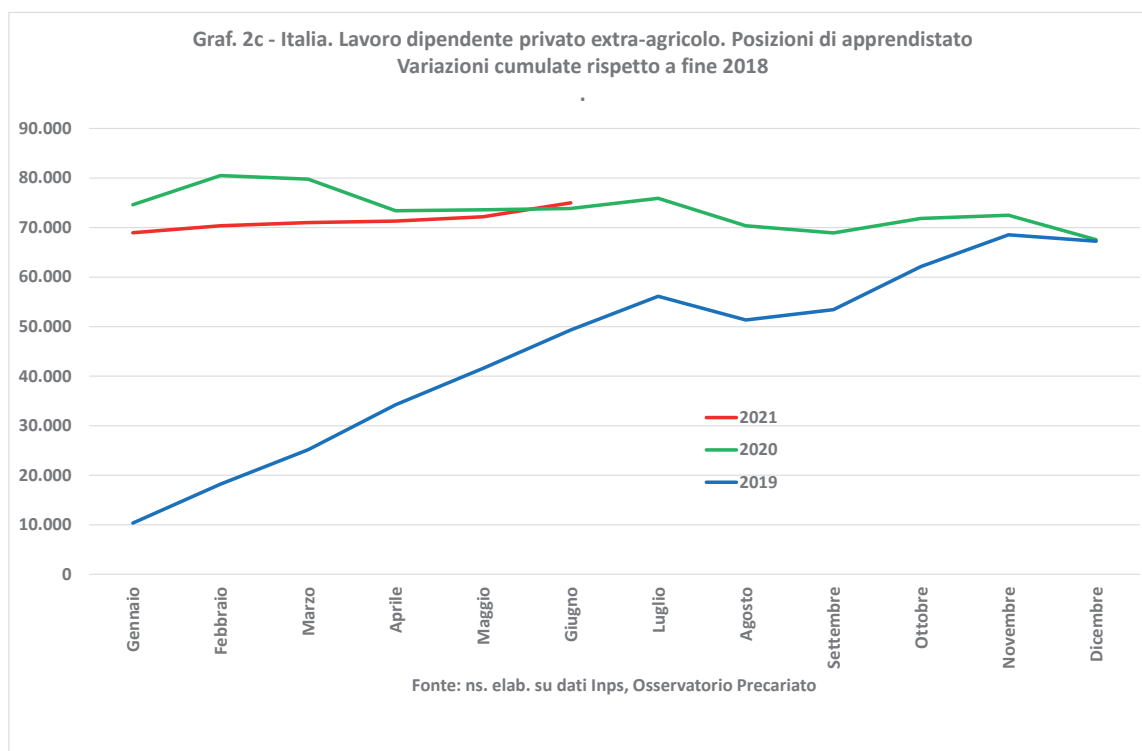
Fonte: Inps

La dinamica delle tipologie contrattuali diverse dal contratto a tempo indeterminato non può aver beneficiato, se non in forma marginale, di possibili "ingessamenti" e, pertanto, riflette da vicino sia il trauma dovuto alla pandemia, sia il successivo dispiegamento della ripresa.

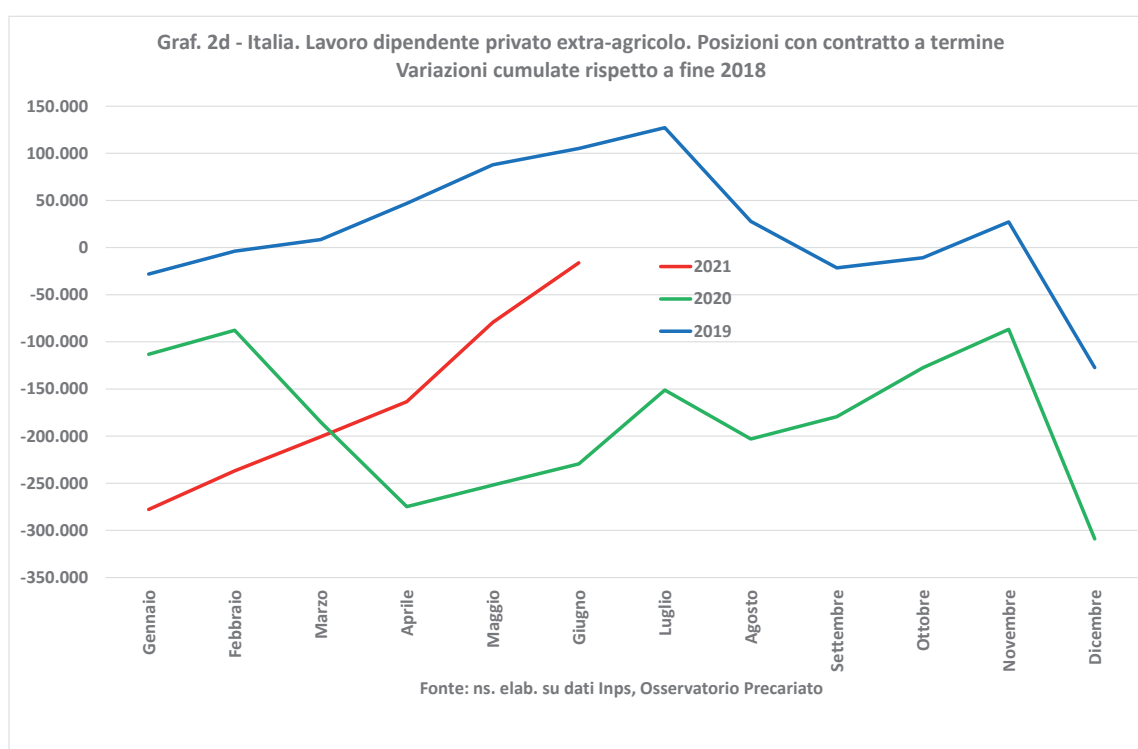
18. Sono esclusi sia i beneficiari di Cigs, sia i beneficiari di Fondi non gestiti da Inps (Fondo bilaterale artigiano ecc.).

19. Per un'ampia disamina dei dati sui cassintegrati Covid - nonché dei loro percorsi successivi alla Cig - cfr. il XX Rapporto annuale Inps, luglio 2021, pp. 66-82 e pp. 180-204.

L'apprendistato (**grafico 2C**) risulta pressoché fermo sui livelli di fine 2019 per effetto della caduta delle assunzioni.

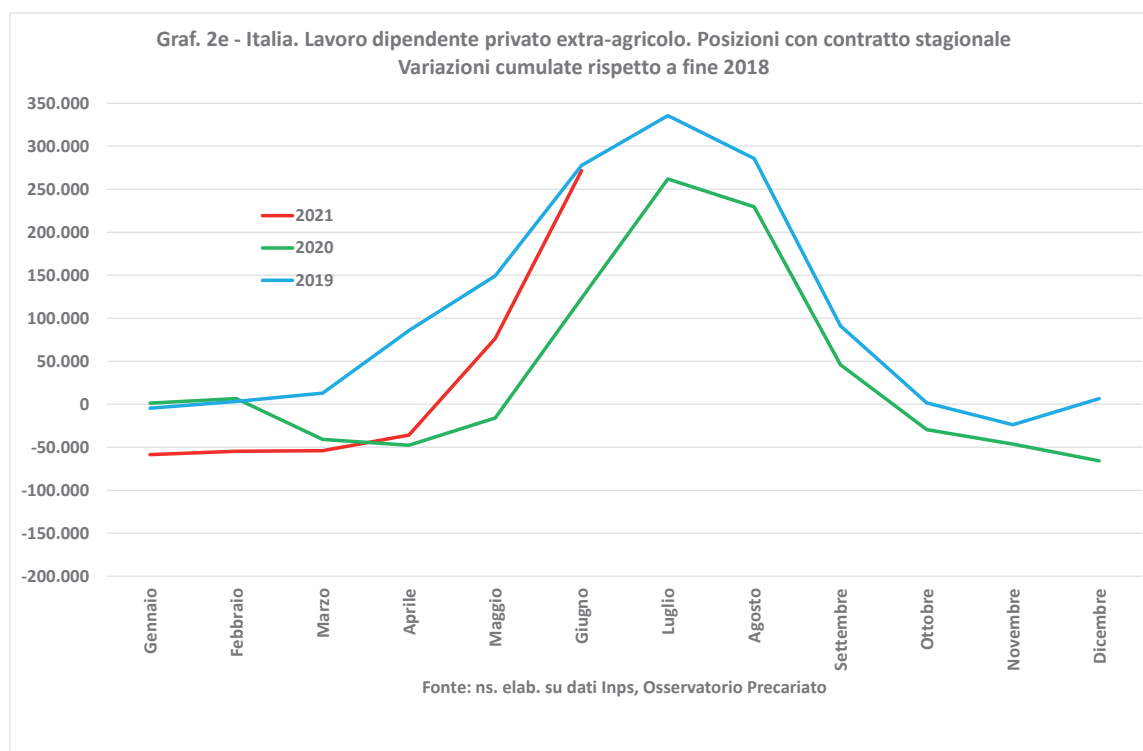


Le posizioni di lavoro a termine (**grafico 2D**) - ogni anno fisiologicamente in crescita fino a luglio - risultavano già in tendenziale, leggera contrazione prima della pandemia. A marzo 2020 la flessione si è fortemente acuita. Il

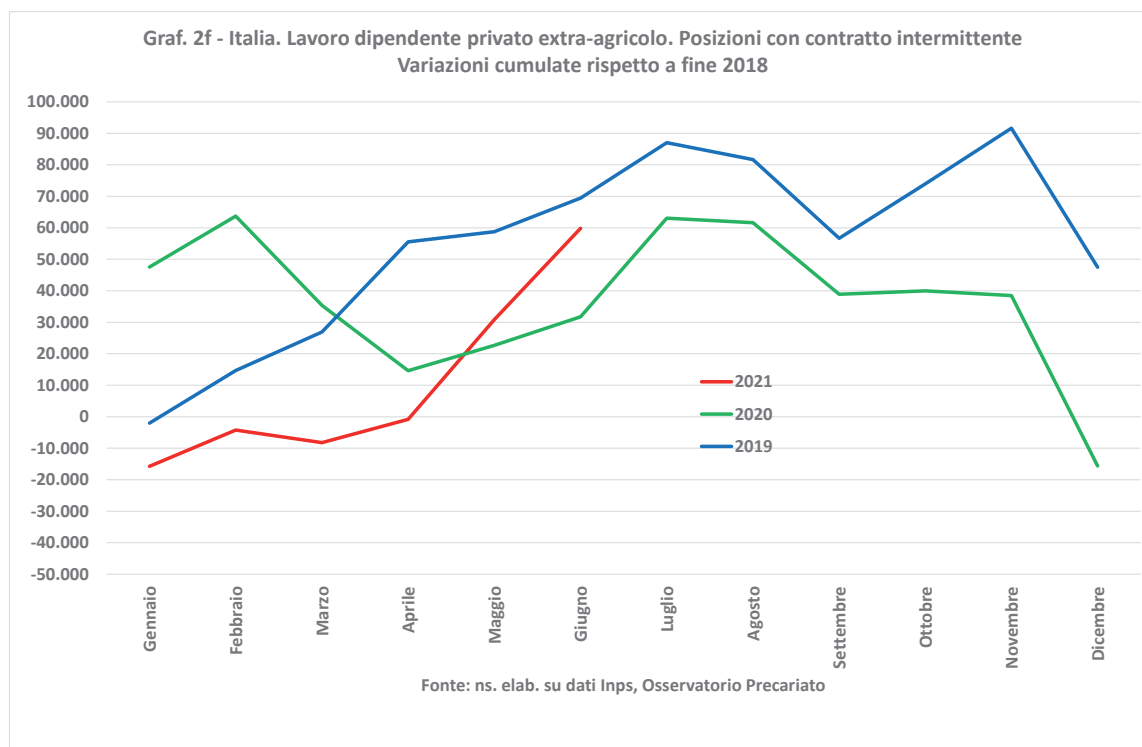


successivo recupero nell'estate del 2020 è stato parziale; esso si è invece intensificato nel corso del 2021, accelerando nel secondo trimestre. La distanza rispetto ai livelli del 2019 rimane ancora sensibile.

Le posizioni di lavoro stagionale (**grafico 2E**) nel 2020 hanno iniziato in ritardo il consueto ciclo stagionale che le porta al massimo livello a luglio. Anche nel 2021 il decollo del lavoro stagionale risulta ritardato rispetto al 2019, ma il recupero nei mesi di maggio-giugno è stato molto significativo, tale da annullare praticamente la distanza dai livelli pre-pandemici.



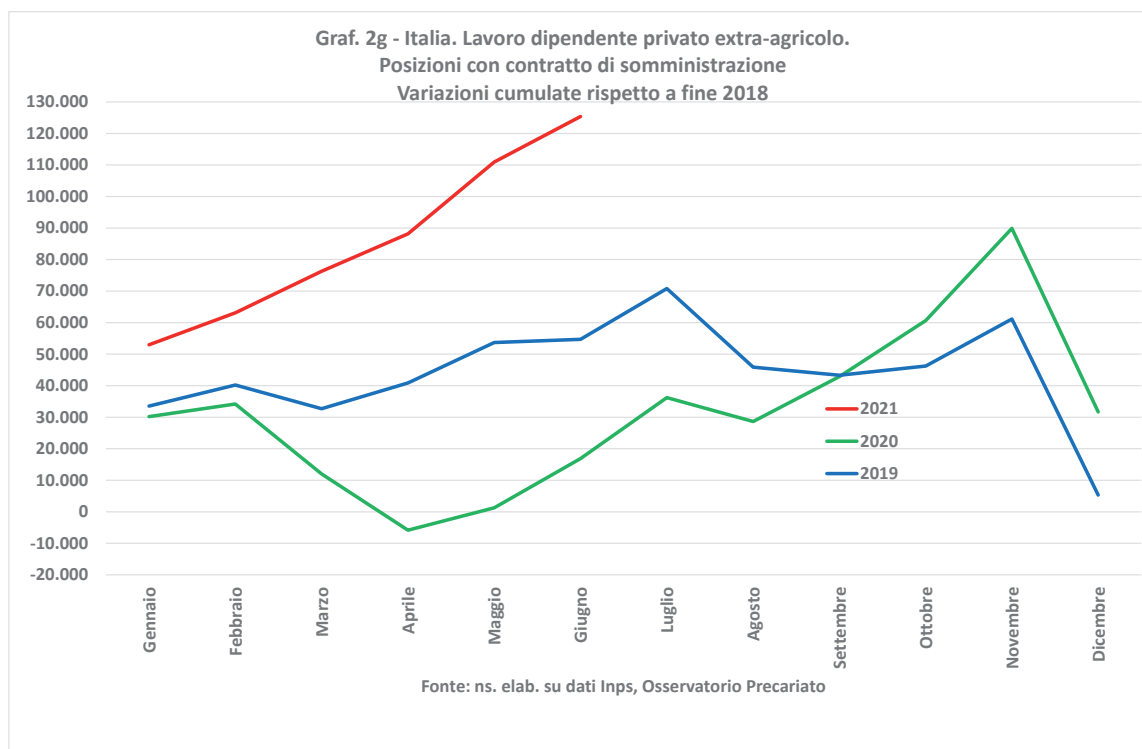
Analoga a quella del lavoro stagionale risulta l'evoluzione del ricorso al lavoro intermittente, che caratterizza fortemente i settori alberghiero-ristorazione e della cultura-intrattenimento. A giugno 2021 il livello risultava essersi praticamente riavvicinato a quello del 2019 (**grafico 2F**, a pag. 17).



Il lavoro somministrato (**grafico 2G**, a pag. 18) è la tipologia contrattuale che - pur avendo condiviso l'effetto dell'emergenza sanitaria nella primavera 2020 (circa 50.000 posizioni di lavoro in meno rispetto ad aprile 2019) - con la più intensa dinamica positiva a partire dalla fine del 2020²⁰. Cosicché il livello raggiunto a giugno 2021 risulta ben superiore a quello pre-pandemico²¹.

20. Il buon andamento del somministrato è confermato dai dati elaborati su archivi Inail dall'Osservatorio Ebitemp (Ente Bilaterale Lavoro Temporaneo). Secondo l'ultima nota congiunturale (pubblicata a settembre), a luglio 2021 gli occupati somministrati risultavano 505.000 (di cui 104.000 a tempo indeterminato) contro i 379.000 di luglio 2020 (di cui 102.000 a tempo indeterminato) e i 437.000 di luglio 2019 (di cui 76.000 a tempo indeterminato). Marcata pure la variazione positiva delle ore lavorate: 63 milioni a luglio 2021 contro 48,5 di luglio 2020 e 56,5 di luglio 2019.

21. Dati trimestrali di stock (ottenuti come medie di dati mensili), di fonte Inps, sugli occupati con contratto di lavoro somministrato, come pure sui lavoratori intermittenti, sono resi disponibili con la Nota trimestrale congiunta a cura di Istat-Inps-Inail-Anpal-Ministero del Lavoro (quella relativa al secondo trimestre 2021 è stata pubblicata il 20 settembre) e attestano i medesimi trend sopra descritti.



Inps-Osservatorio Precariato è l'unica fonte che mette a disposizione, con la medesima tempestività degli aggregati nazionali, anche i dati regionali e settoriali. Nella **tabella 7** (a pag. 19) sono esposte le variazioni delle posizioni di lavoro, distinte tra tempo indeterminato e l'insieme delle altre tipologie contrattuali, tra giugno 2021 e giugno 2019. Si coglie la diversa intensità con cui le Regioni hanno reagito alla pandemia. In tutte le Regioni la dinamica del tempo indeterminato risulta positiva, mentre quella delle altre tipologie contrattuali risulta differenziata, con risultati nettamente più positivi per le Regioni del Sud (in particolare Sicilia, Campania, Puglia) rispetto a quelle del Nord. Ciò fa sì che, per il totale delle posizioni lavorative, i dati complessivi di Campania (+54.000), Sicilia (+45.000) e Puglia (+33.000) siano ben più positivi di quelli delle Regioni del Nord di analoga taglia demografica: Veneto (+17.000), Emilia-Romagna (+17.000), Toscana (+9.000).

**Tabella 7 - Posizioni di lavoro dipendente del settore privato extra-agricolo per regione.
Confronto giugno 2021 con giugno 2019. Variazioni tendenziali (in 000) per tipologia di contratto**

	Tempo indeterminato	Altri contratti	Totale
ABRUZZO	6,7	6,8	13,5
BASILICATA	2,2	1,2	3,4
CALABRIA	8,4	2,0	10,3
CAMPANIA	42,4	11,4	53,8
EMILIA ROMAGNA	29,9	-12,6	17,3
ESTERO	-0,2	-0,8	-1,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	8,1	-1,1	7,0
LAZIO	48,6	-0,2	48,5
LIGURIA	6,4	2,7	9,1
LOMBARDIA	93,2	-31,5	61,7
MARCHE	9,6	-0,2	9,4
MOLISE	1,5	1,1	2,6
PIEMONTE	20,7	-1,1	19,6
PUGLIA	24,0	9,3	33,3
SARDEGNA	8,8	-1,9	6,9
SICILIA	27,0	18,1	45,1
TOSCANA	22,3	-13,2	9,0
TRENTINO ALTO ADIGE	11,8	-6,4	5,4
UMBRIA	5,8	-0,9	5,0
VALLE D'AOSTA	0,5	0,1	0,7
VENETO	41,1	-23,7	17,4
totale	418,8	-40,7	378,1

Fonte: ns. elab. su dati Inps-Osservatorio Precariato

I dati riportati nella **tabella 8** (a pag. 20) documentano il diverso contributo dei settori produttivi a queste differenziazioni regionali per le sei Regioni assunte a confronto: le tre principali del Sud e le tre principali del Centro-Nord-Est. Le differenze principali riguardano soprattutto l'intensità con cui i settori crescono o declinano (mentre sono marginali i segnali di andamenti opposti). In particolare:

- nelle Regioni del Sud è comparativamente più intensa la crescita di costruzioni, commercio, istruzione, sanità e assistenza; al Nord ciò accade per le attività professionali e il lavoro somministrato; ovunque crescono le attività legate all'informatica;
- al Nord è particolarmente intensa la contrazione nei servizi di ristorazione, nelle attività culturali e di intrattenimento e nelle produzioni del made in Italy.

Tabella 8 - Posizioni di lavoro dipendente del settore privato extra-agricolo per alcune regioni italiane. Variazioni tendenziali per settore, giugno 2021 su giugno 2019 (valori assoluti in 000)

	CAMPANIA	SICILIA	PUGLIA	EMILIA R.	VENETO	TOSCANA
agr.-estrazive	0,2	-0,2	0,1	0,1	-0,3	0,7
made in Italy	2,6	1,8	1,1	-1,7	-0,6	-2,5
metalmeccanica	5,6	3,1	2,4	2,6	4,9	4,2
altre manifatt.	1,8	0,9	0,9	-0,1	2,2	0,5
utility	1,4	0,5	0,8	0,6	0,4	0,3
costruzioni	17,1	14,5	8,9	7,1	6,7	7,1
commercio	15,0	10,6	8,0	1,5	4,9	2,3
trasporti	3,3	2,4	2,7	2,2	0,3	0,6
logistica	-0,7	-0,8	0,3	0,3	1,4	-0,4
alloggio	-7,5	-1,9	-2,0	-6,6	-7,7	-5,5
servizi ristorazione	-4,0	0,1	-1,5	-5,1	-10,3	-6,9
comunicazione	0,8	-0,2	-1,4	-0,4	-0,4	0,8
informatica	3,4	0,8	2,6	2,5	2,7	1,1
credito e finanza	-0,1	-0,7	-0,4	-1,2	-1,1	-0,6
attività professionali	4,7	2,1	2,2	7,4	4,5	3,2
somministrazione	1,2	2,3	1,8	10,0	11,9	2,3
agenzie e tour operator	-0,5	-0,3	-0,1	-0,3	-0,9	-0,3
amm. pubblica	-0,0	-0,2	-0,0	0,1	0,0	0,0
istruzione	2,8	0,9	0,4	0,4	0,0	-0,1
sanità	1,4	1,8	1,6	0,6	1,2	0,9
assistenza	1,3	3,5	1,2	0,8	-0,6	-0,1
intrattenimento	-0,5	0,0	-0,8	-3,2	-2,5	-0,2
altro, non ripartiti	4,6	4,3	4,7	-0,3	0,6	1,6
Totale	53,8	45,1	33,3	17,3	17,4	9,0

Fonte: ns. elab. su dati Inps-Osservatorio Precariato

© 2021 Associazione Lavoro&Welfare - In caso di riproduzione di dati ed elaborazioni si prega di citare la fonte.

Studio a cura di Bruno Anastasia - Centro Studi - Associazione Lavoro&Welfare - Centro Studi Mercato del Lavoro e Contrattazione

Editing e Design Vittorio Liuzzi

Ufficio Stampa e Media Relations Maria Zegarelli

Foto di copertina: Ümit Yıldırım on Unsplash